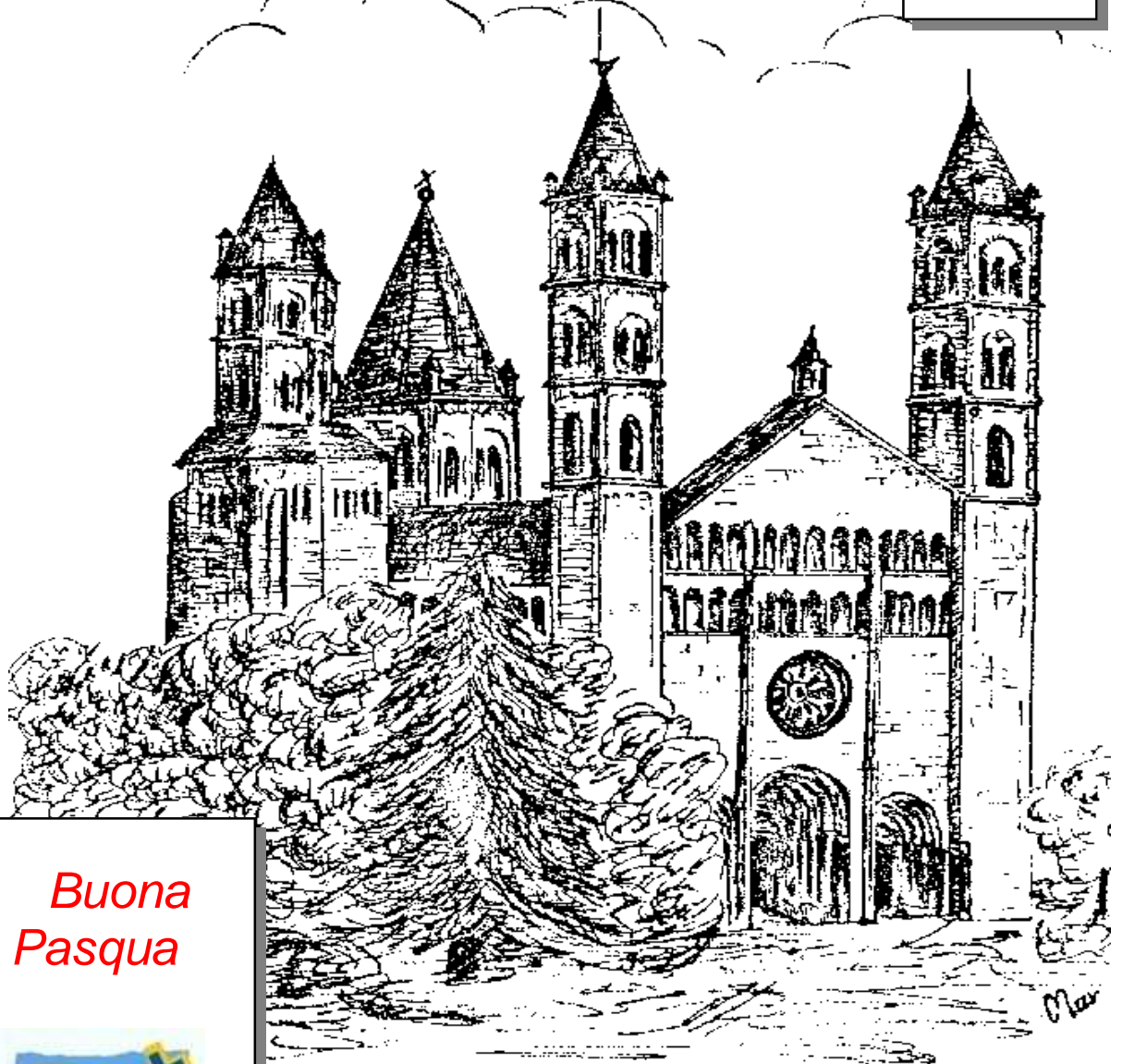


Anno XXIX N. 2 — Marzo/Aprile 2011

INSIEME

..da
29 anni



*Buona
Pasqua*



Centro Volontari della Sofferenza - Vercelli

Spedizione in abbonamento postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)
Autorizzazione DCI Vercelli n°2513/AP/03 del 17.02.2003

I NOSTRI APPUNTAMENTI

9 aprile 2011: INCONTRO PER CAPIGRUPPO ALLA SERNIOLA DI CASALE
Con le Diocesi di Casale, Novara, Aosta, Ivrea, Torino e Pinerolo
Arrivo per ore 9,30

10 aprile 2011: - GIORNATA DELLA PASQUA dell'AMMALATO
presso il Santuario del Trompone di **Moncrivello**

ore 9,00 Arrivo ed accoglienza
ore 9,30 Lodi e Meditazione
ore 10,45 Confessioni
ore 12,30 Pranzo (**da prenotare entro il 3/4/2011**)
ore 14,00 Tempo libero
ore 15,00 Celebrazione e S. Messa conclusiva

30 aprile 2011: FESTA PER I GIOVANI - SANTUARIO DEL TROMPONE

1 maggio 2011: FESTA PATRONALE AL SANTUARIO DEL TROMPONE
Solo al pomeriggio con Rosario (ore 15,00) e S. Messa (ore 16,00)

5 giugno 2011: PELLEGRINAGGIO A MARIA AUSILIATRICE DI TORINO
Il pellegrinaggio viene realizzato insieme al gruppo dei Bambini e Adolescenti.
La partenza sarà da Vercelli e dal Santuario del Trompone.
La quota del viaggio sarà di 10/15 Euro circa (in funzione del numero di partecipanti) - Il pranzo è al sacco ma per chi desidera c'è un Self-Service a prezzi contenuti (8-10 €) che occorre prenotare dando la propria adesione alla gita.

MAGGIORI E DETTAGLIATE INFORMAZIONI SUL PROSSIMO NUMERO DI INSIEME

19 giugno 2011: INCONTRO FRATELLI E SORELLE AL SANTUARIO DI OROPA
L'incontro è in preparazione (non è ancora definitivo) - MAGGIORI DETTAGLI
SUL PROSSIMO NUMERO DEL GIORNALINO

31 luglio - 6 agosto 2011: ESERCIZI SPIRITUALI A RE PER LA NOSTRA DIOCESI

Date la vostra adesione per tempo

LA PAROLA DELL'ASSISTENTE

Carissimi,

con il tempo di quaresima Noi stiamo preparandoci alla Pasqua, anche Gesù durante la sua vita terrena si è continuamente preparato alla Pasqua cioè alla passione, morte e risurrezione. Noi tutti ci prepariamo alla Pasqua ma siamo come gli Apostoli che non credevano, non capivano, si ribellavano al pensiero della sofferenza e non riuscivano a capire che cosa volesse dire risorgere dai morti. Noi dobbiamo prepararci come Maria, la madre di Gesù, con fede viva nelle parole di Gesù..."...mi prenderanno, mi condanneranno, morirò ma al terzo giorno risusciterò..." La fede di Maria è robusta, incrollabile. Maria non corre al sepolcro quando vanno le donne per ungere il corpo di Gesù, Ella crede, si fida delle parole del suo Figlio. Noi tutti siamo devoti di Maria, Noi siamo consacrati a Maria, ogni giorno la preghiamo con il santo rosario, ma essere devoti di Maria vuol dire prima di tutto IMITARLA. Maria e la fede, Maria e la sofferenza, Maria e la RESURREZIONE. Ecco la serva del Signore si faccia di me secondo la tua parola.

Il vecchio Simeone al tempio di Gerusalemme aveva annunciato a Maria : "Una spada ti trafiggerà l'anima". Maria non si tira indietro, la fede di Maria è incrollabile anche di fronte a tutte le sofferenze, ma soprattutto nei giorni della passione e morte di Gesù. Proviamo a pensare a Maria, la mamma di un condannato a morte, la madre di uno che viene flagellato e disprezzato con una corona di spine, la madre che vede suo figlio portare la croce del patibolo e non può fare nulla. Pensiamo a quei dolorosi colpi di martello che battono sui chiodi e rimbombano nell'anima della Madre Addolorata, e quando viene innalzato sulla croce, Lei, la Madre è presente... la spada del dolore penetra nel suo cuore, nella sua anima... e nonostante tutto questo Lei crede nella resurrezione, Lei ha fiducia nelle parole del Figlio "...dopo tre giorni risusciterò..." Per questo al mattino di Pasqua Maria non corre al sepolcro come le altre donne. Per questo quando Pietro e Giovanni avvisati del sepolcro vuoto e corrono al sepolcro... Maria non si muove, la sua fede è incrollabile. Io non so, il Vangelo non ce lo dice come Gesù abbia istruito sua Madre sul mistero della passione, morte e risurrezione!

O Maria aiutaci a credere veramente nella RISURREZIONE del tuo figlio e nostro salvatore.

A tutti auguro BUONA PASQUA e una fede viva nel Signore Risorto!

L'Assistente Diocesano
Don Gino Momo

RIFERIMENTI UTILI

sito: <http://www.cvsvercelli.org>
e-mail: info@cvsvercelli.org oppure giornalino@cvsvercelli.org
fax: 178 2213892

Carissimi,...

...in questa Quaresima, tempo di penitenza e preparazione alla Pasqua, meditiamo i misteri del dolore, la Passione di Nostro Signore, che ci porta a rivivere le sofferenze fisiche, ma soprattutto spirituali, e ci ricorda che ogni volta che soffriamo per la fede e per il male che ci affligge sulla terra, si compie quotidianamente la volontà di Dio, come si è compiuta la volontà del Padre per Gesù: la Passione ma anche la Gloria della Risurrezione, dando anche a noi la certezza che il nostro destino di Cristiani si compirà, come nella sofferenza di questo mondo, anche nella Gloria. Cerchiamo di vivere questo tempo nella preghiera e digiuno: non solo nel privarci di cose a noi preferite, ma soprattutto nel digiuno interiore e spirituale per scoprire l'amore infinito di Dio, l'amore verso i fratelli, con la voglia di fare qualcosa per un mondo migliore.

Non dobbiamo pensare di essere inutili perché siamo anziani e ammalati: abbiamo l'arma più potente, la Preghiera - che ci è stata insegnata nei primi anni della vita - che unita alla sofferenza di Cristo per l'umanità, può fare molto.

Dalla presentazione della Giornata Mondiale del malato, alcune riflessioni, che le sento nostre come C. V. S. L'esperienza umana della sofferenza, non sempre conduce a riconciliarsi con il Creatore, con Colui che è la fonte della vita. Anzi nelle persone colpite dalla malattia sorge una naturale domanda, spesso unita a un senso di ribellione, che può tramutarsi in una sorta di implorazione "Perché? Perché devo soffrire?" A quell'implorazione fa eco il grido di Cristo sulla Croce: "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?" Il Cristo ha raccolto

in quel grido il dolore dell'umanità di ogni tempo e lo ha presentato al Padre. Nel mistero pasquale del Cristo, il male non ha l'ultima parola, e la sofferenza accettata e offerta per amore diventa forma di guarigione e di salvezza. Il dramma del Venerdì Santo procede verso la luce della Domenica di Risurrezione: per esercitare questo spirito di Profezia siamo chiamati a convertire il nostro sguardo contemplando il Cristo Crocifisso e Risorto, potenza dell'amore del Padre. Lo sguardo dell'amore di chi accompagna i poveri, i sofferenti e gli emarginati, annuncia la venuta del Regno e nello stesso tempo lo rende presente. Nello sguardo di coloro che si fanno carico di chi soffre, di chi vive le proprie sofferenze in unione con Cristo o di chi muore nella fiducia e nel totale abbandono all'amore del Padre, riverbera una luce speciale.



Buona Quaresima e la luce della Risurrezione illumini i nostri cuori.

Molti di Voi avranno certamente letto con gioia, sulla nostra rivista L'Ancora del mese di gennaio/febbraio 2011, che ufficialmente è stato riconosciuto il miracolo del nostro Fondatore Venerabile mons. Luigi Novarese, anche se mancano solo alcune firme. Ora possiamo dire anche il nome della miracolata, Graziella Paderno, che con tanta sofferenza, gli è stata riconosciuta la guarigione. Ringraziamo il Signore che si è servito del Venerabile Luigi Novarese per questa nostra sorella. Non ci rimane che impegnarci a pregare molto di più per tutti i doni che ci sono donati, anche se molte volte, bisogna passare attraverso la sofferenza.

BUONA PASQUA A VOI E ALLE VOSTRE FAMIGLIE abbracciandovi,
aff.ma sorella in Cristo Risorto, Elisabetta.

P.S. **Il 9 aprile a Casale, Cascina Serniola** casa del nostro Fondatore Venerabile mons. Luigi Novarese, **ci sarà un incontro-convegno per capi gruppo** con le Diocesi di Vercelli, Casale, Novara, Aosta, Ivrea, Torino e Pinerolo. Siete invitati ed invitare chi è interessato.

Programma:

Ore 10 – Relazione di don Armando Aufiero, segue la Santa Messa, poi il pranzo e infine una Tavola rotonda e ritorno a casa.

Vi prego di non mancare e darmi le adesioni non oltre il 2 aprile per poter trasmettere il numero dei partecipanti ai Responsabili di Torino.

Un arrivederci a tutti il 10 aprile per la Pasqua del Malato a Moncrivello: datemi le adesioni per tempo. Grazie!

RICORDO DI DON ALDO MOMO

Il 19 gennaio 2011 è mancato, a Saluggia, don Aldo Momo, lasciando un vuoto profondo nella comunità saluggese.

Era un sacerdote VERO PRETE. Non aveva incarichi speciali ma era a disposizione di tutti. Quando predicava non saliva in cattedra ma parlava col cuore e toccava il cuore di chi lo ascoltava. Da quando è andato in pensione, si dedicava a tempo pieno agli anziani, ai malati e alla casa di riposo Don Dattrino, di cui era direttore.

Si è avvicinato anche a noi del C.V.S. sollecitato dalle nostre richieste di aiuto, tanto che la sua piena adesione al nostro gruppo di avanguardia è diventata inevitabile. Nelle riunioni, senza prevaricare e dando spazio a tutti, ci portava a riflettere sulla scheda in esame e a trovare il modo di metterne in pratica i suggerimenti.

Nell'ultimo incontro, il 3 gennaio, ci ha lasciate con questo impegno: RAFFORZARE L'UNIONE DEL GRUPPO CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE SORELLE IN DIFFICOLTA'.

Era in difficoltà anche lui e ci ha dimostrato come la sofferenza accettata e offerta valga più di molte parole. E' un modo speciale di pregare, molto gradito al Signore.

Nella casa del Padre, dove don Aldo è ormai giunto, troverà certo ad accoglierlo la Madonna e Monsignor Novarese: insieme ci aiuteranno a diventare testimoni sempre più credibili del CENTRO VOLONTARI DELLA SOFFERENZA.

Gruppo C.V.S. di Saluggia

Ci uniamo nella preghiera al gruppo CVS di Saluggia
per ricordare Don Aldo Momo.

Ricordiamo anche nelle nostre preghiere Sansalvadore Serafina di Crova,
mamma di Mario Prazzi, iscritta al CVS da tanti anni.

Siamo vicini con il nostro affetto e la nostra preghiera a Marinetta Bosso,
iscritta del CVS di Vercelli, per la scomparsa del marito Dario Piola.

CAMMINIAMO INSIEME

Nel precedente articolo ci eravamo lasciati con l'impegno di analizzare gli strumenti e le metodologie che il nostro Padre Fondatore aveva ideato per aiutarci a svolgere il nostro apostolato. Sono nozioni che abbiamo già sentito almeno decine di volte, delle quali abbiamo discusso, e delle quali, forse, ci parrebbe superfluo riparlare.

Sarei d'accordo con voi se il nostro apostolato fosse dominato da un'attività feconda, se il nostro inserimento nel territorio fosse di riferimento e se ogni ammalato avesse compreso in pieno il nostro messaggio salvifico; abbiamo raggiunto questo risultato? Obiettivamente direi che abbiamo ancora parecchia strada da percorrere, forse non per nostra negligenza ma anche per i limiti della nostra natura.

Allora possiamo riprendere quegli insegnamenti e rimetterli in discussione.

In questo articolo vorrei esaminarne uno solo, il più importante, il più complesso ed il più impegnativo:

Il Gruppo d'Avanguardia.

Per il nostro Padre Fondatore esso è la base su cui costruire il nostro Apostolato.

È un po' il nostro tallone d'Achille.

Negli incontri che, come membri del Consiglio Diocesano, abbiamo fatto nei vari centri parrocchiali, abbiamo riscontrato che forse si è un po' perso il "vero spirito" della sua funzione. Perché? Abbiamo sentito diverse motivazioni; siamo invecchiati, il mondo è cambiato, gli ammalati hanno altre esigenze, altre possibilità, altre aspettative ecc.

Motivazioni accampate da ogni "generazione".

Difficilmente abbiamo ascoltato motivazioni che riguardano l'interno del Gruppo d'Avanguardia..

Proviamo, allora, a porci alcune domande personali:

- Io, iscritto al CVS, membro del gruppo, ho interiorizzato e fatto miei i fini apostolici?
- Ci credo?
- Sono pienamente convinto che la salvezza dei miei fratelli e mia passa da questa strada?
- Il mio rapporto con Maria è pieno e condiviso?
- La mia anima è aperta ad una scelta missionaria?
- C'è in me sete Apostolica?



Sono domande alle quali abbiamo dato spesso delle risposte forse superficiali.

Proviamo, invece, a soffermarci e analizzarci profondamente, senza cercare di nasconderci dietro alle motivazioni esterne del quotidiano. È un esame che dobbiamo fare nel silenzio della nostra solitudine interiore. È un confronto che dobbiamo avere direttamente con Gesù e Maria. Loro sono le nostre guide, e solo loro possono illuminarci e correggerci. Non dobbiamo lasciarci deviare dalla natura umana, orientata a ricercare scuse che giustifichino il nostro operato e limitano la nostra crescita morale. Interrogandoci da soli, difficilmente riusciamo ad illuderci.

È questo l'importante. Non dobbiamo confrontarci che con noi stessi, sotto lo sguardo di Gesù e Maria. Non dobbiamo attenderci rimproveri se non l'accettazione della verità.

Da qui poniamo la base di partenza per il domani. Un traguardo l'abbiamo raggiunto. È il nostro stato attuale. Gesù e Maria ci chiederanno di ripartire e continuare a crescere. Non ci rimproverano per quello che non abbiamo fatto, ma ci ringraziano per il coraggio che abbiamo avuto nel rimetterci in discussione e per la forza di ripartire.

Questa scelta, questa decisione, questa accettazione, ci procurerà l'unione intima con Gesù e Maria, ponendoci sotto il loro manto protettore, dandoci la sensazione vera di non essere soli.

Con queste certezze dobbiamo e possiamo riprendere il cammino del Gruppo d'Avanguardia.

Il libro di Don Remigio, *“Il Centro Volontari della Sofferenza nel pensiero del Venerabile Monsignor Luigi Novarese”* che Don Gino, nostro Assistente Diocesano, ci ha regalato nell'incontro del Rinnovamento è una fonte autorevole, chiara, essenziale per comprendere la finalità del Gruppo d'Avanguardia nel pensiero del nostro Padre Fondatore. Vi invito a leggerne i passi e a meditarli anche negli incontri di gruppo. Da pagina 38 tratta specificatamente del Gruppo d'Avanguardia. Di facile comprensione, è un valido aiuto per guidarci a vivere insieme la spiritualità del Gruppo. Non stanchiamoci di riprendere i pensieri in esso contenuti, la nostra fragilità umana spesso ci fa dimenticare le cose e tende a renderle abitudinarie. Nulla di questo deve limitare la nostra quotidianità. La vita spirituale deve costantemente essere alimentata giorno per giorno.

Fonte primaria di questa alimentazione è la preghiera. La Madonna a Lourdes e a Fatima l'ha richiesta con insistenza, facendo leva al suo spirito materno, per la nostra e altrui salvezza. Non dimentichiamoci che Dio non ha bisogno delle nostre preghiere, ma siamo noi che abbiamo bisogno di pregare per sentirci uniti a Dio. La preghiera è una nostra necessità vitale. Senza di essa siamo persi nella voluttà del mondo.

Come Animatore dei Gruppi, mi limito a sottolineare solo alcuni aspetti che ho ripetuto negli incontri nelle Parrocchie:

- L'incontro di Gruppo deve iniziare con una preghiera; ricordiamo che Gesù disse: “quando due o più si incontrano nel mio nome io sono in mezzo a loro”. Possiamo fare a meno di invitarlo?
- Quando Gesù è con noi dobbiamo “meditare” la Sua parola, per renderci capaci ad essere suoi Apostoli e riferimento per gli altri.
- Dobbiamo valutare lo stato del nostro territorio. Analizzarne le necessità, conoscerne le povertà, farci carico delle azioni che riteniamo necessarie per diffondere il messaggio del nostro carisma ad altri fratelli bisognosi.
- Poniamo queste decisioni, scelte, azioni apostoliche elaborate nel gruppo, sotto la protezione di Maria con una preghiera specifica e dedicata, una decina del rosario o anche il rosario.
- L'azione Apostolica non si deve esaurire con l'incontro di gruppo; essa deve continuare per tutto il periodo che intercorre fino al prossimo incontro, con l'impegno, da parte di ogni componente il gruppo, alla preghiera giornaliera per questo scopo. Ricordiamo che la Preghiera, unita alla fede e alla grazia, è una “forza” soprannaturale che tutto può.
- Possiamo poi concludere, se si ritiene necessario, anche con un momento di fraternità che serve ad amalgamare lo spirito fraterno che ci deve contraddistinguere. Lo spirito fraterno deve diventare il collante che ci conduce insieme al traguardo eterno.

Mi auguro che questa riflessione possa essere per ognuno di noi motivo di pensiero e ricerca di perfezione. Il nostro Padre Fondatore ha osato tutto avendo la certezza che tutti noi l'avremmo seguito sempre, non avvalorando o cercando il nostro merito personale ma mettendoci a disposizione della Madonna per la Maggior gloria di Dio e la salvezza delle Anime.

Se riusciamo a far nostri questi pensieri, la ricompensa sarà sicura ed eterna.

Fraternamente.

Gianfranco

GRUPPI D'AVANGUARDIA

Sabato 5 Febbraio, nell'abitazione del nostro fratello Gianni Gadano di Borgo D'Ale, si è svolta la prima riunione di un nuovo Gruppo d'Avanguardia, composto da 5 membri. Tanta era l'attesa sia da parte nostra sia da parte dei partecipanti al Gruppo, che si è creato subito un clima di fraternità che ha stemperato l'ambiente ed ha fatto evaporare la tensione che ognuno aveva dentro di sé. Dopo i primi momenti di presentazione e di reciproca conoscenza, portando anche il saluto della nostra Incaricata Elisabetta impossibilitata a partecipare per motivi di salute, abbiamo iniziato la riunione. Lo svolgimento è stato quello classico, già presentato nelle visite precedenti agli altri gruppi, ma, essendo la prima riunione, si sono evidenziate prevalentemente tre necessità fondamentali per poter ben iniziare e meglio continuare:

Approfondire la personale conoscenza della Parola e del Carisma per poter essere in grado di donare agli altri.

Essere testimoni visibili e credibili ogni giorno.

Essere missionari nel proprio territorio, con lo spirito che ha contraddistinto il nostro Padre Fondatore Mons. Luigi Novarese.

Ho subito notato una grande attenzione, uno spiccato desiderio di ascoltare e di apprendere, una buona volontà ad operare per la crescita personalmente e sviluppo sul territorio.

Ogni membro ha esposto le personali aspettative, limitazioni e speranze, confidando sull'aiuto reciproco, ponendo il cammino personale e del gruppo sotto il manto protettivo della Madonna, consci che tutto viene fatto per soddisfare le Sue richieste fatte a Lourdes e a Fatima. È stato sottolineata la necessità di rispettare i tempi di crescita personali e non cedere alla frenesia di voler fare e ottenere tutto subito. I tempi di Dio non sono i nostri, essi sono rispettosi della libertà e volontà di ognuno ed anche noi dobbiamo rispettarli. Questo non ci esime dall'essere missionari presenti, ma dobbiamo operare con umiltà e fraternità.

Al termine ci siamo lasciati con la promessa di reciproche preghiere per le intenzioni del gruppo e dei suoi membri.

Mi auguro che la nascita di questo nuovo gruppo non sia un evento isolato nella nostra Diocesi, ma che altri fratelli accettino la chiamata e si facciano promotori di nuove iniziative.

Ringraziando di cuore ogni membro del gruppo per l'invito, fraternamente porgo ad ogni iscritto del CVS Diocesano il mio grazie per la partecipazione e condivisione nel Carisma.

L'Animatore dei Gruppi, Gianfranco

Il 20 Novembre 2010 Elisabetta ed io abbiamo avuto l'opportunità di partecipare all'incontro di Gruppo nella Parrocchia di Trino Vercellese.

L'accoglienza, nella casa di Rosanna, è stata a dir poco fraterna. Ci siamo sentiti accolti senza autorità, con spirito di condivisione e attesa di partecipazione.

Dopo un primo momento di convenevoli, abbiamo iniziato l'incontro nello spirito civiessino.

La preghiera iniziale è stata guidata da un componente al gruppo con la partecipazione tacita di tutti gli altri.

La lettura della scheda ha dato inizio al secondo momento del lavoro di gruppo ed è stata condivisa da tutti i componenti, con riflessioni personali su evidenze che hanno particolarmente colpito ogni singolo partecipante. Tutti hanno avuto la possibilità di esprimersi e di sottolineare aspetti caratteristici della lettura.

È stata più difficoltosa l'analisi territoriale. In questa fase sono intervenuti ancora troppi personalismi, visioni soggettive che non agevolano la visione obiettiva della realtà locale.

Questo non è solo una particolarità di Trino, ma di tutte le realtà locali. È difficile spogliarsi delle proprie visioni per analizzare con occhio esterno la realtà di che ci sta intorno. Questo è, invece, quello che il lavoro di gruppo deve riuscire a fare. I singoli componenti del gruppo espongono sin-

golarmente le proprie visioni e poi collegialmente devono essere tratte le conclusioni che vertano all'interesse della comunità territoriale. Ecco la necessità di sentirsi fratelli nel gruppo, di condividere quello spirito fraterno che lega gli uni agli altri, nella condivisione del fine evangelico che abbiamo accettato con la nostra scelta di essere Cristiani civiessini.

Ogni civiessino ha in sé e deve coltivare queste doti:

Semplicità: Dio rivela ai semplici i suoi insegnamenti.

Umiltà: deve saper ascoltare, non prevaricare e non soggiogare il fratello.

Fraternità: i fratelli non si scelgono, si accettano, si amano e con essi si condivide la vita.

Carità: deve farsi prossimo, essere samaritano e riconoscere i bisogni di chi incontra.

Ringraziamo personalmente ogni componente il gruppo di Trino, augurando loro un solerte cammino apostolico nello spirito del nostro Carisma, per una nuova e fattiva collaborazione con le realtà locali.

Assicurando la nostra partecipazione con la preghiera, fraternamente

Elisabetta e Gianfranco.

3a Assemblea Internazionale della Confederazione CVS

Dal 15 al 20 marzo 2011 si è celebrata la terza Assemblea della Confederazione CVS Internazionale. Vi hanno preso parte, oltre ai componenti del Consiglio di presidenza, il Moderatore generale dei SOdC e i Delegati delle nazioni in cui la Confederazione è attiva: Italia, Polonia, Portogallo, Colombia, USA (Massachusetts), Ungheria.

Riportiamo il saluto iniziale del presidente della Confederazione Anna Maria Cipriano:

“Dò il benvenuto a tutti, vorrei ricordare che la celebrazione di un’Assemblea è un tempo di grazia. Un tempo di grazia per tutti i partecipanti e per tutta la Confederazione Internazionale che comprende i consacrati (SOdC) e i laici e Presbiteri appartenenti dei CVS diocesani. Tempo di grazia e, quindi, tempo di presenza particolare di Dio in noi e presso di noi. In questa Assemblea il mio augurio è che possiamo permettere a Dio di essere presenza in modo del tutto particolare in mezzo a noi. Che ciascuno di noi possa essere testimone per gli altri di tale presenza soprattutto nelle scelte importanti che siamo chiamati ad operare a nome di tutta la Confederazione.

Leggendo le relazioni dei vari CVS mi accorgo del grande amore che ognuno ha per il Carisma associativo, molte volte sono presenti propositi, progetti, ma spesso anche stanchezze e lentezze. Tutto fa parte della nostra umanità. La sfida che lo Spirito del Signore lancia a ciascuna associazione e a ciascuno di noi è di non tenere nascosto il suo dono, di renderlo possibile agli uomini di oggi. Di essere fedeli alla nostra vocazione di dare testimonianza del Mistero pasquale di morte e resurrezione di Cristo Gesù. Di essere primizia e profezia per ogni situazione di sofferenza che possiamo incontrare.

A tutti auguro buon lavoro, la diversità di lingue e culture ci aiuti a guardare al futuro, a cogliere possibilità nuove, ad essere pronti a nuove sfide fiduciosi che non siamo noi i protagonisti ma Dio. Noi siamo collaboratori e come tali dobbiamo maturare nell’ascolto e nella vita di comunione. Lasciamoci guidare dallo Spirito e buon lavoro”.



ALLA SCUOLA DI MONS. NOVARESE

SANTA BERNADETTE SOUBIROUS A FIANCO DELLA VERGINE VERSO L'EUCARISTIA

DI DON REMIGIO FUSI SODC

Il Corriere Eusebiano, andando incontro al Congresso Eucaristico Diocesano che si svolgerà a Vercelli nel prossimo mese di settembre 2011, pubblica una serie di riflessioni proposte da don Remigio Fusi, rettore della Congregazione dei Silenziosi Operai della Croce al Santuario del Trompone di Moncrivello.

A partire da questo numero ve le riproponiamo come contributo per la formazione spirituale di tutti gli iscritti al C.V.S. della Diocesi di Vercelli.

Bernadette disse un giorno a suor Philippe Molinery: *"Fare la Via Crucis, ascoltare la Santa Messa, fare la comunione, ecco le mie grandi devozioni"*.

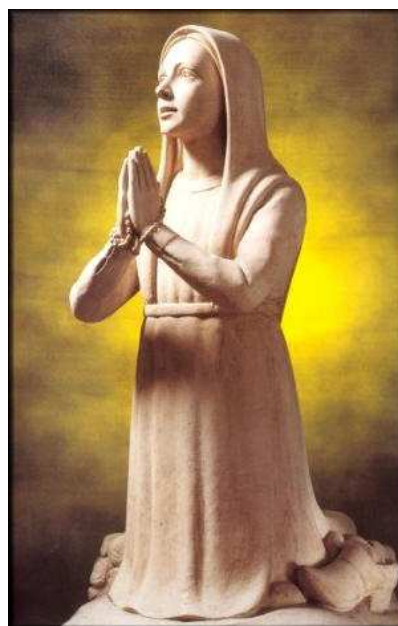
Questa testimonianza ci rivela che la fede di Bernadette si basava sull'essenziale: l'Eucaristia, in effetti, non è solo un mistero di fede, ma anche di compendio di tutta la fede. L'eucaristia è il sacrificio di Cristo; di qui il legame con la Croce. Essa è la ripresentazione e l'oblazione; è la Messa. Essa sollecita la nostra partecipazione per mezzo della Comunione.

Mons. Pierre-Marie Théas, vescovo di Tarbes e Lourdes, si chiede: "In che modo Bernadette è riuscita ad afferrare così la sostanza della fede? In che modo ha avuto un così ardente desiderio della comunione? Che cosa è che spiega questa attrattiva eucaristica, che è veramente irresistibile?". E risponde: "Questo bisogno della Comunione, così costante e ardente, è stato infuso nell'anima di Bernadette dallo Spirito Santo... Lo Spirito Santo depone e fa crescere nell'anima di Bernadette, molto prima delle apparizioni, il duplice desiderio del catechismo e della comunione. Nel cuore della pastorella, lo Spirito Santo depone una duplice fame di Dio: della sua Parola e della sua Eucaristia".

Sempre mons. Théas scrive: "Bernadette è tutta protesa verso l'Eucaristia. Ma la Provvidenza conduce la piccola Soubirous verso la Grotta, per incontrarvi Maria, Madre dell'Eucaristia. ciò sembra, per tre motivi: Dio vuole manifestare al mondo le relazioni esistenti tra Maria e l'Eucaristia; Egli vuole presentarci in Maria il modello della vita eucaristica; Egli vuole fare di Lourdes ad un tempo un centro di spiritualità mariana e di culto eucaristico... Se il Corpo e il Sangue di Gesù ci sono stati dati nella santa Eucaristia è perché dapprima ci sono stati dati da Maria nell'Incarnazione". Maria, inoltre, sul Calvario ha unito il suo consenso a quello del figlio alla Volontà del Padre. L'ora del Figlio fu anche l'ora della Madre. È evidente, quindi, che Maria è intimamente unita all'eucaristia, Sacrificio di Cristo.

Le apparizioni della Grotta non placano, bensì aumentano, il desiderio di comunione di Bernadette che riceve per la prima volta Gesù nel suo cuore il 3 giugno 1858, solennità del Corpus Domini. Bernadette non separa mai il culto eucaristico da quello mariano: *"Considero che è la Vergine a darmi Gesù. Io Lo ricevo, Gli parlo e Lui mi parla"*.

Bernadette, è talmente innamorata dell'Ostia che rifiuta ogni altra cosa che non sia il suo Dio. Quando non può assistere alla Messa nella Cappella, si unisce a quelle che si celebrano in tutto il mondo. Ella si associa così a Cristo, che si offre incessantemente per la gloria del Padre. Così potrà dire: *"Assisto alla Messa notte e giorno"*.



Accompagnatevi gli uni gli altri

Vi è un'espressione che il CVS utilizza per esprimere un particolare "atteggiamento", da assumere svolgendo attività di apostolato con le persone sofferenti: "essere presenza che accompagna". È un'indicazione derivata dal modo con cui Gesù accosta i due discepoli in cammino verso il villaggio di Emmaus (Lc 24,13-35). Vogliamo, in questa riflessione, sottolineare tre aspetti: essere presenti; con gli altri; verso una destinazione.

Essere presenti è il punto di partenza fondamentale. Ovvio nella sua evidenza: per accompagnare bisogna essere accanto ad una persona. Meno certo nell'attuazione, che esige fedeltà autentica. Non basta, infatti, stare fisicamente accanto a qualcuno per accompagnarlo. Essere compagna è una realtà che si esprime in modi diversi, caratterizzati dal traguardo che si intende raggiungere. Duplice è, in ogni caso, la fedeltà da considerare. La prima chiede di essere fedeli alla situazione reale in cui si trova la persona. La seconda riguarda il traguardo finale. La prima fedeltà ci chiede di essere accoglienti e rispettosi, senza presumere che possano funzionare delle proposte che non siano maturate insieme. È necessario, infatti, entrare nella situazione dell'altro, faticando sul medesimo sentiero. Entrarvi senza confondersi, senza restare prigionieri. Si accompagna veramente un'altra persona solo riconoscendo che le proprie situazioni personali sono diverse, ma che possono stare insieme, lungo un tratto del cammino.

Essere insieme con gli altri, è l'esito di una presenza aperta e disponibile. È necessario che la nostra attenzione si sposti, passando da noi stessi agli altri. È un continuo impegno a vincere il proprio egoismo, riconoscendo l'importanza di accompagnare l'altro e non se stessi. È una forma di rispetto della presenza altrui. Essere insieme, è anche espressione di riguardo verso se stessi e ciò che davvero permette una realizzazione felice della propria vita. Gli altri, infatti, ci rendono possibile un comportamento conforme a ciò che è proprio della natura umana e delle sue necessità di relazione.

La destinazione è necessaria all'accompagnamento. Il traguardo che ci attende esige una consapevolezza da rinnovare, vigilando. Se si smarrisce il punto di arrivo, è il cammino stesso a perdersi, privo di senso. Se non abbiamo chiaro il luogo verso cui stiamo accompagnando qualcuno, è meglio fermarsi. Quindi, ammettere sinceramente che non si è più compagni di viaggio. Per esserlo di nuovo, è necessario riscoprire il traguardo, diventarne serenamente consapevoli e così ricominciare a proporlo, gradualmente e con chiarezza, anche agli altri.

Lungo il cammino, ci occupiamo di varie necessità e ricerchiamo risposte possibili, anche ad esigenze materiali. Accompagnare le persone, secondo l'apostolato del CVS, è attenzione che non trascura nulla. Parliamo di "promozione integrale", intendendo una forma di aiuto efficace, offerto considerando l'intera persona, nelle sue esigenze e nelle sue risorse. Il traguardo verso cui camminiamo è una vita migliore e pienamente cristiana. Questo ci permette di essere attenti nell'accompagnare gli altri senza renderli passivi, come se fossero i semplici destinatari delle nostre buone azioni. Non è buona, quell'azione che non rispetti la dignità, eguale alla nostra, che appartiene agli altri. Se la consapevolezza del nostro traguardo è chiara, ogni gesto sarà ben orientato e il cammino sarà veramente percorso insieme, con responsabilità e compiti condivisi. Ogni persona ha diritto a percorrere il sentiero della propria vita da protagonista, senza esservi trascinato, senza appoggiarsi in continuazione dentro i "carri" altrui.

Nel cammino proposto dalla fede cristiana, il traguardo da raggiungere è quello della salvezza, della vita in pienezza già ora e nell'eternità. Gesù è con noi per condurci, con certezza, verso quel punto di arrivo. La fedeltà del Signore non viene mai meno: fedele alla nostra situazione, il Signore risorto è garanzia che ogni sentiero può essere orientato alla salvezza. Mons. Novarese, il fondatore del CVS, esortava in un suo scritto ad essere "consapevoli che le strade, qualunque esse siano, valgono in quanto portano alla salvezza". Lungo queste strade ci incamminiamo insieme, accostando e coinvolgendo tutti coloro che desiderano vivere cristianamente sia il tempo della malattia sia quello della guarigione.

Luciano Ruga

da "Editoriale" - Rivista "L'Ancora" n. 7 - 2008

La salma di Giovanni Paolo II sarà traslata nella basilica Vaticana

Saranno traslate dalle Grotte alla basilica Vaticana le spoglie di Giovanni Paolo II. In occasione della beatificazione del Pontefice, infatti, ne è stata decisa la collocazione nella cappella di San Sebastiano all'altare del beato Innocenzo XI, situata nella navata destra della basilica, tra le cappelle della Pietà e del Santissimo Sacramento. La traslazione della bara avverrà senza esumazione: quindi il corpo di Papa Wojtyła non sarà esposto, ma si troverà in un vano chiuso da una semplice lapide di marmo con la scritta: *Beatus Ioannes Paulus II*.

Giovanni Paolo II sarà proclamato beato dal suo successore Benedetto XVI in Vaticano il prossimo 1° maggio, seconda domenica di Pasqua della Divina Misericordia. Il via libera alla promulgazione del decreto sul miracolo attribuito a Karol Wojtyła - l'atto che conclude ufficialmente l'iter della causa di beatificazione - è stato dato dallo stesso Papa Ratzinger venerdì 14 gennaio, nel corso dell'udienza al cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

Insieme a quello riguardante il suo predecessore, il Pontefice ha autorizzato la promulgazione di altri nove decreti. Si apre così la strada della beatificazione anche per la fondatrice delle suore della carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea, Antonia Maria Verna, e per il laico Giuseppe Toniolo, fondatore della Settimana sociale dei cattolici italiani. Vengono riconosciuti, inoltre, il martirio di quattro suore professe delle figlie della divina carità, uccise in Bosnia ed Erzegovina nel 1941, e le virtù eroiche di cinque servi di Dio: tre sacerdoti (un italiano, uno svizzero e uno statunitense), un postulante marianista spagnolo e una laica brasiliana.

La causa di beatificazione di Papa Wojtyła era iniziata il 28 giugno 2005 - meno di tre mesi dopo la morte avvenuta il 2 aprile - grazie alla dispensa dal tempo canonico dei cinque anni di attesa concessa da Benedetto XVI. Dopo la fase diocesana, prolungatasi fino all'aprile 2007, e l'approvazione

della Positio da parte del dicastero delle cause dei santi, il 19 dicembre 2009 il Pontefice aveva autorizzato la promulgazione del decreto sulla eroicità delle virtù. L'11 gennaio scorso la congregazione ha riconosciuto il miracolo esaminato in vista della beatificazione: la guarigione della religiosa francese Marie Simon Pierre Normand dal morbo di Parkinson.



Una vita esemplare

La beatificazione di Giovanni Paolo II, che il suo successore presiederà nell'anniversario liturgico della sua morte, è un evento storico che non ha di fatto precedenti. Bisogna risalire al cuore del medioevo per ritrovare esempi analoghi, ma in contesti non paragonabili alla decisione di Benedetto XVI: negli ultimi dieci secoli nessun Papa ha innalzato agli onori degli altari il suo immediato predecessore. Pietro del Morrone (che era stato Celestino V) fu canonizzato nel 1313 - meno di un ventennio dopo la morte - dal suo terzo successore, e oltre due secoli prima era stata subito riconosciuta la santità di Leone IX e di Gregorio VII, scomparsi nel 1054 e nel 1085. Non a caso agli esordi di quel papato riformatore celebrato qualche decennio più tardi nell'oratorio lateranense di San Nicola attraverso la raffigurazione di alcuni Pontefici coevi, definiti ciascuno sanctus.

Sulla sobrietà agiografica della Chiesa romana - che venera come santi quasi soltanto i Papi dell'età più antica - sono poi intervenute le modifiche innovative della modernità, con le decisioni prese nell'ultimo trentennio dell'Ottocento e poi, soprattutto, con quelle di Pio XII e dello stesso Giovan-

ni Paolo II. Fu così riconosciuto il culto di alcuni Pontefici medievali e vennero elevati agli onori degli altari Pio X, l'ultimo Papa santo, Innocenzo XI, Pio IX e Giovanni XXIII.

Al centro di ogni causa di beatificazione e di canonizzazione sta esclusivamente l'esemplarità della vita di chi, con espressione scritturistica, viene definito al servizio di Dio. Per assicurare alla storia - come disse Paolo VI all'annuncio dell'introduzione delle cause dei suoi due predecessori immediati - "il patrimonio della loro eredità spirituale", al di là di "ogni altro motivo, che non sia il culto della vera santità e cioè la gloria di Dio e l'edificazione della sua Chiesa".

E autentico servitore di Dio è stato Karol Wojtyła, appassionato testimone di Cristo dalla gioventù fino all'ultimo respiro. Di questo moltissimi, anche non cattolici e non cristiani, si sono resi conto durante la sua vita esemplare; questo documenta il suo testamento spirituale, scritto a varie riprese negli anni del pontificato; per questo già il 28 aprile 2005, meno di un mese dopo la morte, il suo successore ha dispensato dai termini prescritti per l'inizio della causa; per questo ha deciso di presiedere la sua beatificazione: per presentare al mondo il modello della santità personale di Giovanni Paolo II.

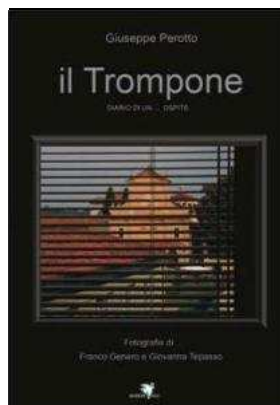
L'iter della causa

L'autorizzazione concessa stamane da Benedetto XVI alla Congregazione delle Cause dei Santi per la promulgazione del decreto sul miracolo attribuito all'intercessione di Giovanni Paolo II, conclude l'iter che precede il rito della beatificazione. La celebrazione avrà luogo in Vaticano il 1° maggio, domenica della Divina Misericordia, e sarà presieduta dal Papa.

La causa, per dispensa pontificia, è iniziata prima che fossero trascorsi i cinque anni dalla morte del servo di Dio, richiesti dalla normativa vigente. Tale provvedimento è stato sollecitato dall'imponente fama di santità, goduta da Papa Wojtyła in vita e dopo la morte. Per il resto sono state osservate integralmente le comuni disposizioni canoniche riguardanti le cause di beatificazione e di canonizzazione. Dal giugno 2005 all'aprile 2007, sono state celebrate l'inchiesta diocesana principale romana e quelle rogatorie in diverse diocesi, sulla vita, sulle virtù e sulla fama di santità e di miracoli. La validità giuridica dei processi canonici è stata riconosciuta dalla Congregazione delle Cause dei Santi con il decreto del 4 maggio 2007. Nel giugno 2009, esaminata la relativa Positio, nove consultori teologi del dicastero hanno dato il loro parere positivo in merito all'eroicità delle virtù del servo di Dio. Nel novembre successivo, seguendo l'usuale procedura, la medesima Positio è stata poi sottoposta al giudizio dei padri cardinali e vescovi della Congregazione delle Cause dei Santi, che si sono espressi con sentenza affermativa. Il 19 dicembre 2009 Benedetto XVI ha autorizzato la promulgazione del decreto sull'eroicità delle virtù.

In vista della beatificazione, la postulazione della causa ha presentato all'esame della Congregazione delle Cause dei Santi la guarigione dal morbo di Parkinson di Suor Marie Simon Pierre Normand, religiosa dell'Institut des petites soeurs des maternités catholiques. Come di consueto, i copiosi atti dell'inchiesta canonica, regolarmente istruita, unitamente alle dettagliate perizie medicolegali, sono stati sottoposti all'esame scientifico della consulta medica del dicastero il 21 ottobre 2010. I suoi periti, dopo aver studiato con l'abituale scrupolosità le testimonianze processuali e l'intera documentazione, si sono espressi a favore dell'inspiegabilità scientifica della guarigione. I consultori teologi, dopo aver preso visione delle conclusioni mediche, il 14 dicembre 2010 hanno proceduto alla valutazione teologica del caso e, all'unanimità, hanno riconosciuto l'unicità, l'antecedenza e la corralità dell'invocazione rivolta al servo di Dio, la cui intercessione era stata efficace ai fini della prodigiosa guarigione.

Infine, l'11 gennaio scorso, si è tenuta la sessione ordinaria dei cardinali e dei vescovi della Congregazione delle Cause dei Santi, i quali hanno emesso un'unanime sentenza affermativa, ritenendo miracolosa la guarigione della religiosa francese, in quanto compiuta da Dio con modo scientificamente inspiegabile, a seguito dell'intercessione di Giovanni Paolo II, fiduciosamente invocato sia dalla stessa sanata sia da molti altri fedeli.



Il Trompone

Diario di un ospite

di Giuseppe Perotto

Pubblicato: Novembre 2010

Pagine: 160 - **Formato:** 22x14

Prezzo: € 15.00

ISBN: 9788884071521

Descrizione:

Una storia inusuale. Un racconto di gente che soffre, crede, spera e che in questo modo riesce a superare ostacoli altrimenti insormontabili.

La vicenda prende inizio dall'incontro dell'autore con un simpatico indiano, Lahiri, trovato per caso sullo stesso volo aereo. L'indiano

racconta brevemente alcuni eventi accadutigli mentre era in visita in Italia. Quindi consegna all'autore del libro un manoscritto: nel testo, la

descrizione di un tragitto in ambulanza fino ad un luogo chiamato Trompone nel quale si leva un ospedale. Tra personale infermieristico e medico nascono, giorno dopo giorno, amicizie nuove e incontri inaspettati, rapporti umani impensabili anche con gli altri ospiti della struttura sanitaria. Di fronte a questo ospedale, un santuario ove, nel 1562 la Beata Vergine Maria era apparsa sopra un tronco d'albero (una trumpa) e aveva miracolosamente guarito una donna.

Qui, proprio in questa chiesa, oggi il miracolo si ripete.

Giuseppe Perotto:

Fotografie di Giovanna Tepasso e Franco Genero.

INSIEME - Periodico del C.V.S. di Vercelli - Anno XXIX - N. 2

Spedizione in abbonamento Postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)

Autorizzazione DCI Vercelli n°2513/AP/03 del 17.02 .2003

MARZO - APRILE 2011

DIRETTORE RESPONSABILE: Dott. CESARE MASSA

Registrato presso il Tribunale di Vercelli al N. 218 il 24/06/1983

Autorizzazione Direz. Prov. P.T. di Vercelli N. 3914 - 24/09/1983